

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XLII

Cornelio Nepote

LISANDRO



INDICE

| | | |
|----------|-------|--------|
| Cap. I | | pag. 3 |
| Cap. II | | pag. 4 |
| Cap. III | | pag. 5 |
| Cap. IV | | pag. 6 |

Cap. I

1 *Lysander Lacedaemonius magnam reliquit sui famam, magis felicitate quam virtute partam. Atheniensis enim in Peloponnesios sexto et vicesimo anno bellum gerentes confecisse appareret. Id qua ratione consecutus sit, haud latet.*
2 *Non enim virtute sui exercitus, sed immodestia factum est adversariorum, qui, quod dicto audientes imperatoribus suis non erant, dispalati in agris relictis navibus in hostium venerunt potestatem. Quo facto Athenienses se Lacedaemoniis dederunt.*
3 *Hac victoria Lysander elatus, cum antea semper factiosus audaxque fuisset, sic sibi indulxit, ut eius opera in maximum odium Graeciae Lacedaemonii pervenerint.*
4 *Nam cum hanc causam Lacedaemonii dictitassent sibi esse belli, ut Atheniensium impotentem dominationem refringerent, postquam apud Aegos flumen Lysander classis hostium est potitus, nihil aliud molitus est, quam ut omnes civitates in sua teneret potestate, cum id se Lacedaemoniorum causa facere simularet.*
5 *Namque undique, qui Atheniensium rebus studuissent, eiectis, decem delegerat in unaquaque civitate, quibus summum imperium potestatemque omnium rerum committeret. Horum in numerum nemo admittebatur, nisi qui aut eius hospitio contineretur aut se illius fore proprium fide confirmaret.*

1 Lo spartano Lisandro ha lasciato una grande fama di sé, conseguita più con fortuna che con valore. Risulta infatti che, nel ventiseiesimo anno, abbia disfatto gli Ateniesi, che muovevano guerra ai Peloponnesiaci. Non sfugge in che modo abbia conseguito ciò. **2** Avvenne infatti non per il valore del suo esercito, ma per l'indisciplina degli avversari che, poiché non obbedivano agli ordini dei loro comandanti, sparpagliatisi nei campi, lasciate le navi, caddero in potere dei nemici. E per questo motivo gli Ateniesi si arresero agli Spartani. **3** Lisandro, insuperbitosi per questa vittoria, essendo sempre stato in precedenza sedizioso e spregiudicato, assecondò talmente le sue qualità che per causa sua gli Spartani vennero in grandissimo odio ai Greci. **4** Poiché infatti gli Spartani erano andati dicendo che il motivo della guerra era questo, spezzare il potere dispotico degli Ateniesi, dopo che Lisandro si impadronì della flotta nemica presso Egospotami, di niente altro si preoccupò se non di tenere tutte le città in suo potere, fingendo di fare questo per gli Spartani. **5** Cacciati infatti da tutte le parti quelli che avevano parteggiato per gli Ateniesi, aveva scelto in ciascuna città dieci persone cui affidare il potere supremo e l'autorità su ogni cosa. Nel numero di costoro non veniva ammesso nessuno, se non chi fosse stretto da vincoli di ospitalità con lui o desse prova di essergli fidato.

1. Lysander: figlio di Aristocrito, della famiglia degli Eraclidi; comandante della flotta negli ultimi anni della guerra del Peloponneso, con le battaglie di Nozio (407) ed Egospotami (405) condusse Sparta alla vittoria su Atene e impose ovunque spietati regimi oligarchici; osteggiato da una parte delle forze spartane, cadde in disgrazia anche a causa della sua mancanza di scrupoli e della sua ambizione. Diresse poi (395) la guerra contro i Beoti, ma cadde nella battaglia di Aliarto - **felicitate... virtute:** ablativi strumentali. La scelta dei vocaboli è già indice dell'atteggiamento di Nepote - **partam:** participio perfetto da *pario-is* - **Atheniensis:** oggetto di *confecisse*; la desinenza *-is* dell'accusativo plurale è quella di uso corrente nel I sec. a.C. - **sexto et vicesimo anno:** il riferimento cronologico è alla vittoria spartana ad Egospotami (405); Atene capitolerà nella primavera dell'anno successivo - **Id... sit:** interrogativa indiretta, dipendente da *haud latet*, esempio di litote, in *variatio* rispetto al precedente *apparet*.
2. virtute... immodestia: ablativi di causa - **adversariorum:** gli Ateniesi - **quod... erant:** proposizione causale - **dicto audientes imperatoribus... erant:** locuzione costruita con il doppio dativo, impossibile da conservare nella traduzione - **dispalati in agris:** per il quotidiano approvvigionamento degli equipaggi - **relictis navibus:** ablativo assoluto con valore temporale - **Quo... dederunt:** come si è detto, la resa non fu però immediata.
3. Qua victoria: ablativo di causa; relativo in funzione di nesso - **audax:** il vocabolo è una *vox media*, ed è qui usato nell'accezione negativa - **ut... pervenerint:** proposizione consecutiva.
4. dictitassent: sincopato per *dictitavissent*; il frequentativo esprime l'insistenza dello slogan che fu alla base della propaganda spartana per tutto il corso della guerra - **hanc:** il dimostrativo ha funzione prolettica ed è ripreso da *ut... refringerent* - **impotentem dominationem:** quella posta in essere dalla lega delio-attica, divenuta strumento dell'imperialismo ateniese; si osservi l'attributo impiegato nel suo valore etimologico di *'sfrenato, smodato'* - **apud Aegos flumen:** lett. *'il fiume della capra'*, traduzione letterale del termine greco (Αἴγος ποταμοί). Piccolo fiume del Chersoneso tracio che sbocca nell'Ellesponto. Alla sua foce avvenne nel settembre del 405 a.C. una battaglia navale fra Ateniesi e Spartani di nessuna importanza militare, ma di grande importanza politica, perché segnò essa la fine della guerra del Peloponneso e, insieme, dell'egemonia marittima di Atene. La flotta spartana comandata da Lisandro dopo aver preso e saccheggiato Lampsaco, si teneva sulle difese nel porto. La flotta ateniese, alla notizia della presa di Lam-

psaco, andò prima a Sesto, poi si pose ad Egospotami, press'a poco a egual distanza (circa tre chilometri) da Sesto e da Lampsaco. All'alba, gli Ateniesi, che erano privi di rifornimenti, schierarono le loro navi per venire subito a battaglia, ma Lisandro si tenne fermo. Alcibiade, che si trovava in esilio in quei luoghi, offrì invano aiuto e consiglio agli ammiragli ateniesi. Per quattro giorni gli Ateniesi rinnovarono inutilmente il tentativo; il quinto, venuta la sera, si sparsero per il lido in cerca di vettovaglie. Lisandro ordinò allora alla flotta di dare l'assalto, mentre Torace assaliva da terra. Conone, uno degli ammiragli ateniesi, cercò di raccogliere i suoi uomini, ma nel parapiglia si poterono riempire soltanto nove navi che riuscirono a salvarsi, mentre le rimanenti, coi relativi equipaggi, caddero facilmente in mano di Lisandro - **classis**: inusuale la presenza del genitivo, reggendo il verbo l'ablativo - **cum... simularet**: nel tentativo, poi frustrato, di crearsi un potere personale di tipo monarchico.

5. undique: lo stesso che *ex omnibus civitatibus* - **qui... studuissent**: i fautori di regimi democratici, imposti a suo tempo da Atene - **eiectis**: ablativo assoluto in assenza di soggetto, un dimostrativo riconducibile a *eis, illis* - **summum imperium potestatemque omnium rerum**: in pratica concentravano nelle loro mani tutti i poteri militari e civili - **eius hospitio contineretur**: per l'importanza dei vincoli di ospitalità cfr. *supra Cim.* III,3 e nota relativa - **se illius fore proprium fide**: lett. 'che sarebbe stato stabile nella lealtà verso di lui'.

Cap. II

1 *Ita decemvirali potestate in omnibus urbibus constituta ipsius nutu omnia gerebantur. Cuius de crudelitate ac perfidia satis est unam rem exempli gratia proferre, ne de eodem plura enumerando defatigemus lectores.* **2** *Victor ex Asia cum reverteretur Thasumque divertisset, quod ea civitas praecipua fide fuerat erga Athenienses - proinde ac si non iidem firmissimi solerent esse amici, qui constantes fuissent inimici - pervertere eam concupivit.* **3** *Vidit autem, nisi in eo occultasset voluntatem, futurum, ut Thasii dilaberentur consulerentque rebus suis* ***

1 Instaurato così un potere decemvirale in ogni città, ogni cosa veniva fatta a discrezione sua. E della sua crudeltà e perfidia è sufficiente addurre come esempio una sola cosa, per non annoiare i lettori elencando più cose riguardo allo stesso. **2** Mentre tornava vittorioso dall'Asia e aveva fatto una deviazione su Taso, perché quella città era stata particolarmente fedele agli Ateniesi -quasi che non dossero soliti essere amici fedelissimi gli stessi che erano stati avversari decisi- desiderò corromperla. **3** Si rese conto però che se non avesse nascosto in tale faccenda la sua intenzione, sarebbe avvenuto che i Tasi si sarebbero dileguati e avrebbero provveduto ai casi loro***

1. decemvirali potestate... constituta: ablativo assoluto con valore temporale. Questa decarchia, forma straordinaria di governo che affidava il potere assoluto a dieci uomini, fu, insieme con l'istituzione dell'*harmostes* (ἀρμοστής 'prefetto'), il mezzo di cui sulla fine del sec. V a.C. si servì il generale spartano Lisandro per esercitare un potere personale sulle città greche da lui asservite a Sparta. Dopo la battaglia di Egospotami, Lisandro, rovesciato nelle città più importanti già soggette ad Atene il regime democratico, affidò il potere a dieci fra i suoi amici dei locali circoli oligarchici (ἐταίρια; cfr. Plut. *Lys.* 13; Diod. Sic., XIII,70) ai quali era legato da antichi rapporti personali e da identità di vedute politiche. Tali decarchie vennero istituite a Bisanzio, Calcedone, Sesto, nell'Asia Minore, sulle coste della Tracia, nelle isole. Furono però di breve durata, perché la stessa Sparta, stato legalitario, si adoperò a togliere di mezzo tali forme di governo personale e illegittimo - **ipsius nutu**: il sostantivo accentua il carattere dispotico di tale dominio, significando letteralmente 'cenno' - **Cuius**: relativo in funzione di nesso - **defatigemus**: il preverbo indica uno sfinimento totale.

2. divertisset: la deviazione viene precisata dalla causale seg. - **ea civitas**: Taso. Era stata colonizzata dagli abitanti di Paro, una delle Cicladi, nel VII sec.a.C., all'epoca del poeta Archiloco, che prese parte all'impresa - **praecipua fide**: ablativo di qualità - **proinde... inimici**: l'inciso sentenzioso trova giustificazione e spiegazione in *Cim.* II,5 e nota relativa - **rebus suis** ***: lo stesso che *sibi*. Purtroppo la lacuna del testo impedisce la conoscenza diretta dell'*exemplum*.

Cap. III

1 *Itaque hi decemviralem illam potestatem ab illo constitutam sustulerunt. Quo dolore incensus iniit consilia reges Lacedaemoniorum tollere. Sed sentiebat id se sine ope deorum facere non posse, quod Lacedaemonii omnia ad oracula referre consueverant. Primum Delphicum corrumpere est conatus.* **2** *Cum id non potuisset, Dodonam adortus est. Hinc quoque repulsus dixit se vota suscepisse, quae Iovi Hammoni solveret, existimans se Afros facilius corrupturum.* **3** *Hac spe cum profectus esset in Africam, multum eum antistites Iovis fefellerunt. Nam non solum corrumpi non potuerunt, sed etiam legatos Lacedaemonem miserunt, qui Lyсандrum accusarent, quod sacerdotes fani corrumpere conatus esset.* **4** *Accusatus hoc crimine iudicumque absolutus sententiis, Orchomeniis missus subsidio occisus est a Thebanis apud Haliartum.* **5** *Quam vere de eo foret iudicatum, oratio indicio fuit, quae post mortem in domo eius reperta est, in qua suadet Lacedaemoniis, ut regia potestate dissoluta ex omnibus dux deligatur ad bellum gerendum, sed sic scripta, ut deum videretur congruere sententiae, quam ille se habiturum pecunia fidens non dubitabat. Hanc ei scripsisse Cleon Halicarnassius dicitur.*

1 E così essi abrogarono quel potere decemvirale istituito da lui. Perciò, spinto dal risentimento, prese la decisione di togliere di mezzo i re degli Spartani. Si rendeva conto però di non potere far questo senza l'aiuto degli dei, perché gli Spartani avevano l'abitudine di rimettere ogni cosa agli oracoli. Per prima cosa tentò di corrompere l'oracolo di Delfi. **2** Non essendoci riuscito provò con quello di Dodona. Respinto pure da qui, disse di aver fatto voti da sciogliere a Giove Ammone, ritenendo che avrebbe più facilmente corrotto gli africani. **3** Partito con questa speranza alla volta dell'Africa, i sacerdoti di Giove grandemente lo ingannarono. Non solo infatti non poterono essere corrotti, ma spedirono anche dei messi a Sparta ad accusare Lisandro, perché aveva tentato di corrompere i sacerdoti del tempio. **4** Accusato di questo reato ed assolto dalla sentenza dei giudici, mandato in aiuto agli abitanti di Orcomeno, fu ucciso dai Tebani presso Aliarto. **5** Quanto rettamente si fosse giudicato sul suo conto ne fu testimonianza il discorso che fu trovato in casa sua dopo la morte, in cui invita gli Spartani, una volta abolito il potere regale, perché il comandante per condurre la guerra fosse scelto tra tutti, ma scritto così da sembrare coincidere con il responso degli dei, che egli, fidando nel denaro, non dubitava avrebbe ottenuto. Si dice che glielo avesse scritto Cleone di Alicarnasso.

1. hi: gli Spartani - **sustulerunt:** perfetto di *tollo-is*; l'abrogazione di questa forma di governo viene indicata con le stesse parole della sua istituzione - **Quo:** da considerare pari a *qua re*, più che come attributo di *dolore* - **tollere:** la ripicca di Lisandro viene sottolineata con l'uso dello stesso verbo che aveva sancito la scomparsa delle decarchie - **id:** l'abolizione della monarchia - **Delphicum:** sott. *oraculum*. L'oracolo più famoso di Apollo; il 'luogo' religioso di Delfi era costituito da una fessura nella roccia, entro la quale originariamente pareva si udisse un gorgoglio di acque ottenuto artificialmente in epoca posteriore, come è documentato, per mezzo di un ruscello; da un albero, forse senz'altro un lauro, il quale ombreggiava la voragine; da tre fonti (Castalia, Cassotis, Delfusa) nelle vicinanze. La Pizia si asside sul tripode posto sopra la fessura della roccia, nella quale l'acqua della fonte Cassotis si perde per un rivoletto artificiale; i suoni e i movimenti della Pizia assisa sul tripode erano raccolti con ogni verosimiglianza dai profeti (προφῆται) e, quindi, passati nelle mani dei sacerdoti (ἱερείς), i quali, conoscendo gli antefatti, la mentalità, il grado e le facultà del richiedente, componevano il χρησμός.

2. Dodonam: la valle di Dodona si stende per circa 12 km. tra la Molossia e la Tesprozia nel centro dell'Epiro; era sede di un famoso oracolo, i cui elementi mantici erano originariamente costituiti da una quercia sacra, le cui foglie strombando al vento producevano il suono che l'esegeta sacro interpretava; da una fonte che sgorgava ai piedi della quercia; dall'eventuale presenza di colombe sacre il tubare o il volo dei quali poteva costituire altri dati mantici - **quae... solveret:** relativa impropria con valore consecutivo - **Iovi Hammoni:** oracolo nel deserto libico, presso l'oasi di Siwa, divenne per i Greci il terzo per importanza dopo quelli di Delfi e di Dodona; era di origine egizia, poiché si tratta di Amon-Rê, dio solare di Tebe a corna di ariete, cui sono venuti ad aggiungersi elementi culturali greci. La sua statua ornata di pietre preziose veniva portata in processione da 24 sacerdoti entro un'edicola, conforme all'uso egizio. I movimenti del capo, il luccichio vario delle gemme costituivano la rivelazione del dio, che veniva poi interpretata dal capo dei sacerdoti. Accanto a questo elemento egizio ve ne erano altri che sembrano greci: la fontana del sole, gli alberi e gli uccelli. Consultato da fedeli provenienti da Cirene, dalla Grecia, dall'Asia Minore, da Cartagine, ebbe la sua consacrazione più famosa con la visita di Alessandro Magno, che nel 332 vi si recò e vi fu salutato, conforme all'uso egizio, come figlio del dio - **facilius:** comparativo avverbiale - **corrupturum:** sott. *esse*.

3. Hac spe: ablativo di causa - **antistites Iovis:** sono gli stessi chiamati più sotto *sacerdotes fani*; propriamente sovrintendevano ai sacrifici - **fefellerunt:** in contrapposizione alla speranza di Lisandro (*se Afros facilius corrupturum*) - **Lacedaemonem:** accusativo di moto a luogo - **qui... accusarent:** relativa impropria con valore finale - **quod... conatus esset:** il congiuntivo riflette il motivo addotto dai messi.

4. Orchomeniis... subsidio: costruzione con il doppio dativo - **apud Haliartum:** città della Beozia nei pressi di Cheronea e Platea - **a Thebanis:** secondo la tradizione sarebbe stato un cittadino di Aliarto, un tale Neocoro (cfr. Plut. *Lys.* 29).

5. Quam... iudicatum: interrogativa indiretta - **de eo:** complemento di argomento - **foret:** arcaico per *esset* - **regia potestate dissoluta:** ablativo assoluto con valore temporale - **ad bellum gerendum:** proposizione finale espressa con il gerundivo - **ut videretur:** proposizione consecutiva - **deum:** genitivo plurale con desinenza originaria - **habiturum:** sott. *esse* - **ei:** esempio di *dativus commodi* - **scripsisse:** si trattava con ogni probabilità di un λόγος περὶ τῆς πολιτείας in cui si sosteneva che la regalità andasse sottratta agli Agiadi ed Euripontidi per renderla accessibile a tutti i migliori cittadini.

Cap. IV

1 *Atque hoc loco non est praetereundum factum Pharnabazi, satrapis regii. Nam cum Lysander praefectus classis in bello multa crudeliter avareque fecisset deque his rebus suspicaretur ad cives suos esse perlatum, petiit a Pharnabazo, ut ad ephoros sibi testimonium daret, quanta sanctitate bellum gessisset sociosque tractasset, deque ea re accurate scriberet: magnam enim eius auctoritatem in ea re futuram.* **2** *Huic ille liberaliter pollicetur; librum grandem verbis multis conscripsit, in quibus summis eum effert laudibus. Quem cum legisset probassetque, dum signatur, alterum pari magnitudine, tanta similitudine, ut discerni non posset, signatum subiecit, in quo accuratissime eius avaritiam perfidiamque accusarat.* **3** *[Hunc] Lysander, domum cum redisset, postquam de suis rebus gestis apud maximum magistratum, quae voluerat, dixerat, testimonii loco librum a Pharnabazo datum tradidit. Hunc summo Lysandro cum ephori cognosset, ipsi legendum dederunt. Ita ille imprudens ipse suus fuit accusator.*

1 E a questo punto non si deve passare sotto silenzio la vicenda di Farnabazo, satrapo del re. Poiché Lisandro infatti aveva compiuto, quale comandante della flotta molti atti crudeli e spietati e sospettava che ai suoi concittadini fosse giunta notizia di ciò, domandò a Farnabazo che gli fornisse una prova per gli efori con che grande rettitudine aveva condotto la guerra e trattato gli alleati, e scrivesse di ciò in modo accurato; grande infatti sarebbe stata la sua autorità in tale vicenda. **2** Cortesemente quello glielo promette; scrisse con molte parole un lungo documento con cui lo copre di grandissime lodi. Dopo averlo letto ed approvato, mentre lo sigillava lo sostituì con un altro di uguale grandezza e di tanta somiglianza che non si poteva distinguere, in cui aveva denunciato con estrema precisione la sua avidità e perfidia. **3** Lisandro, tornato in patria, dopo aver detto presso i supremi magistrati sulle sue imprese quello che aveva voluto, consegnò come prova questo documento datogli da Farnabazo. Allontanato Lisandro, avendone gli efori preso conoscenza, glielo diedero da leggere. Così quello senza saperlo fu l'accusatore di se stesso.

1. non... praetereundum: perifrastica passiva personale - **Pharnabazi:** satrapo della Frigia ellespontina sotto Dario II; è nominato per la prima volta come satrapo della sua provincia nel 413 a.C. quando, avendo ricevuto ordine da Dario II di inviare i tributi arretrati delle città greche della costa ionica, lui, come Tissaferne di Caria, cominciò dei negoziati con Sparta ed entrò in guerra contro Atene. L'andamento della guerra fu molto ostacolato dalla rivalità tra i due satrapi, dei quali Farnabazo fu di gran lunga il più energico e onesto - **praefectus classis:** la perifrasi rende il termine greco ναύαρχος, carica annuale cui Lisandro fu designato nel 407 a.C. - **multa crudeliter:** da ricordare almeno i tremila ateniesi giustiziati dopo Egospotami - **esse perlatum:** infinito perfetto passivo impersonale, regge l'ablativo di argomento (*deque his rebus*) - **testimonium:** un documento scritto, che servisse da testimonianza - **gessisset... tractasset:** predicati delle interrogative indirette; il secondo è sincopato - **futuram:** sott. *esse*. Infiniti e congiuntivi dell'*oratio obliqua*.

2. ille: Farnabazo - **summ... laudibus:** ablativo strumentale - **Quem:** nesso del relativo - **probasset:** sincopato per *probavisset* - **alterum:** oggetto di *subiecit* - **p... similitudine:** ablativi di qualità - **ut... posset:** proposizione consecutiva - **signatum subiecit:** nesso allitterante; il participio è congiunto - **accusarat:** sincopato per *accusaverat*.

3. **[Hunc]**: da riferire a *librum*; considerato una glossa, è espunto in talune edizioni - **domum**: accusativo di moto a luogo - **apud maximum magistratum**: l'eforato, come si evince subito dopo - **summoto Lysandro**: ablativo assoluto con valore temporale - **cognossent**: sincopato per *cognovissent* - **legendum**: gerundivo predicativo - **imprudens**: predicativo.